

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il salasso di 40.000 miliardi confermato dal Consiglio dei ministri

Deciso dal governo il grande taglio Liguria sciopera: no alla decadenza

Grande giornata di lotta a Genova e nella regione contro lo smantellamento dell'apparato produttivo - Manifestazioni anche a La Spezia, Savona, Ventimiglia - Cerofolini: «Mai le forze politiche e sociali così unite»

I duri interventi sulla previdenza (pensioni e assegni familiari) e sulla sanità - Confusa manovra fiscale - Condono per l'abusivismo - Aumentati una serie di prezzi

Perché tutta l'Italia intenda

Ieri Genova e la Liguria hanno vissuto una giornata senza precedenti: senza alcuna paura di fare della retorica. Raramente negli ultimi anni si è assistito a una unità tanto larga e così consapevole di tutti i ceti sociali, categorie economiche, istituzioni pubbliche e private. È stata una straordinaria dimostrazione della capacità che un'intera popolazione conserva di porsi di fronte ai drammatici problemi di una crisi industriale di ampie proporzioni con un impegno e una disponibilità alla lotta che devono davvero far riflettere.

Dalla riunione di Palazzo Chigi, i ministri uscivano a notte ormai inoltrata: una lunga seduta per reperire 40 mila miliardi e per annunciare al paese che il governo considera ancora suoi obiettivi il controllo dell'inflazione al di sotto del tetto del 10% ed una crescita del pro-



GENOVA — L'orchestra e il coro del Teatro Comunale si esibiscono per i lavoratori durante la manifestazione in piazza De Ferrari

Cariche a Verbania Fermati 7 operai

VERBANIA — Sette lavoratori sono stati fermati per le cariche a Verbania; uno, Francesco Ricagno, militante comunista assai noto, è stato ferito alla fronte probabilmente da un candelotto lacrimogeno ed è stato trattato in osservazione all'ospedale. Altri sono stati accompagnati sanguinanti fuori della stazione dal loro compagno.

Incapace di mantenere gli impegni solennemente assunti per la ripresa produttiva dello stabilimento Montefibre di Verbania, il rappresentante del governo aveva

Centomila e forse più sono scesi in piazza a Genova per impedire lo smantellamento del patrimonio produttivo e professionale, per dire no alla logica dei tagli e delle espulsioni dalle fabbriche. Da anni la città non veniva attraversata da una manifestazione così imponente: c'erano gli operai, gli studenti, i commercianti, gli artigiani, i dirigenti d'azienda, gli impiegati. Accanto a loro gli amministratori locali. La giornata di lotta indetta da CGIL, CISL e UIL ha paralizzato per otto ore tutta la Liguria. Altre manifestazioni si sono svolte anche a La Spezia, a Savona, a Ventimiglia. Quando i due grandi cortei di Genova sono entrati in piazza De Ferrari sono stati accolti dall'orchestra del teatro comunale dell'Opera che ha suonato il «Nabucco». Poi hanno iniziato a parlare gli oratori. Il sindaco Cerofolini ha sottolineato che «mai le forze sociali e politiche genovesi si sono trovate così unite nella volontà di affrontare problemi ardui. L'IRI deve capire che è venuto il momento di abbandonare i vecchi vizi e di cominciare a praticare nuove virtù». Il presidente della Regione Rinaldo Magnani: «Non possiamo accettare la logica della distruzione di un intero apparato produttivo». Gli striscioni di piazza De Ferrari disegnavano la mappa dei tagli che si stanno per abbattere o si sono già abbattuti sul capoluogo ligure: c'erano quelli degli operai dei cantieri di Sesto (oltre duemila licenziamenti), quelli dell'Italsider (la chiusura di Cornigliano significherebbe l'espulsione di migliaia di dipendenti), quelli dell'Ansaldo e, poi, quelli dei lavoratori portuali, degli operai dei tubiferi. Una città intera, insomma, ha sfilato in corteo per difendere la sua economia, la sua cultura, la sua storia.

Previdenza

ASSEGI FAMILIARI: risparmio previsto 1440 miliardi. 1) Gli assegni non verranno più corrisposti per una persona a carico se il reddito familiare va dai 28 ai 30 milioni l'anno; per due persone se il reddito va dai 30 ai 32 milioni; per tre persone se il reddito va dai 32 ai 34 milioni. 2) Oltre i 34 milioni l'anno nessun assegno verrà più corrisposto. 3) Con il risparmio si finanzia la cassa integrazione. ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI al costo vita e ai salari: risparmio previsto 555 miliardi. 1) Gli aumenti periodici a titolo di dinamica salariale pura non scatteranno più ogni anno, ma ogni tre anni. 2) Gli aumenti trimestrali a titolo di costo della vita saranno pari al 100% delle variazioni percentuali rilevate dall'ISTAT per il calcolo della contingenza per le pensioni che non superino due volte il minimo (550 mila lire). 3) Questi aumenti saranno pari al 75% dell'indice ISTAT per le pensioni che superano tre volte il minimo (980 mila lire). 4) Nella fascia intermedia si avranno aumenti decrescenti e proporzionali fra il 100% e il 75% del costo vita.

Sanità

La manovra finanziaria per il comparto della sanità decisa dal governo prevede una riduzione di spesa di 4.500 miliardi. Invece dei 39.000 miliardi che le Regioni, ma anche il governo, hanno calcolato come fabbisogno reale per il 1984, la legge finanziaria iscriverà in bilancio soltanto 34.500 miliardi. Le misure di contenimento riguardano i seguenti settori di prestazioni:

MEDICINALI — Si vuole ridurre la spesa di almeno 3.000 miliardi di facendo pagare totalmente ai cittadini parte delle medicine erogate senza onere (farmaci della fascia A detti «salvavita») e la quasi totalità dei farmaci della fascia B (circa 5 mila specialità) su cui ora grava soltanto il ticket del 15% (più mille lire per la ricetta). Saranno escluse solo le categorie protette (invalidi, mutilati, ecc.).

ANALISI E INTEGRATIVE — Alcune analisi di alto costo (Tac, dosaggi ormonali, lastre dentarie, ecc.) e un gruppo di prestazioni integrative (protesi, ecc.) verrebbero poste a totale carico del cittadino.

AUTONOMI E PROFESSIONISTI — Aumento dei contributi per 500 miliardi.

Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)

Lama: «Un metodo vecchio tanto più inaccettabile»

Il giudizio a caldo del segretario della CGIL - L'economia degenera ma il governo è passivo - Discorso chiuso sulla scala mobile

ROMA — La scure sta per abbattersi con violenza. Come puntualmente è accaduto negli ultimi anni di fronte alla «ragione» dei costi finanziari che non tornano ugualmente. Luciano Lama, segretario generale della CGIL, scorre le prime agenzie sulla riunione del Consiglio dei ministri, ma rinvia subito a districarsi nel guazzabuglio di provvedimenti. «Ci sarà tempo — commenta — per pronunciarsi su ciascuna di queste misure, con cognizione di causa e senza pregiudiziali di

sorta. Ciò che colpisce ora, a caldo, è la filosofia dell'operazione finanziaria: tutto resta concentrato su tagli che colpiscono essenzialmente la parte più debole della società italiana».

«Le dimensioni del deficit — si va verso i 130 mila miliardi per l'84 — sono reali. Non è giocoforza tagliare?»

«Un momento. E vero, il bilancio segna un passivo enorme, drammatico, insostenibile per la nostra economia. Ma questo è il punto vero: come si inseriscono queste misure congiunturali nel

disegno più generale di governo dell'economia? Era questa la domanda che sin dal primo incontro abbiamo rivolto al presidente del Consiglio e ai ministri competenti. E dall'assenza di una risposta adeguata deriva il nostro giudizio — e nostro perché è dell'intera Federazione unitaria — di inaccettabilità».

«Perché?»

«Questa era l'occasione per Pasquale Casella»

(Segue in penultima)

Dopo l'incriminazione per calunnia

Alì Agca ha mentito Sta franando la pista bulgara?

Ha inventato il piano per uccidere Walesa Antonov ancora in carcere - Nuovi testi



Alì Agca



Serghei Antonov

ROMA — Un duro colpo alla «pista bulgara» è arrivato proprio dal magistrato che un anno fa fece arrestare Serghei Antonov, il funzionario della «Balkan Air» accusato di complicità nell'attentato all'Aviano. Il giudice istruttore Iorio Martella ha infatti consegnato la patente del mentitore ad Alì Mehemmed Agca, sulle cui «rivelazioni» si regge l'intero impianto dell'inchiesta. Il terrorista turco è stato formalmente accusato di calunnia e copia dell'avviso di reato è stata recapitata allo stesso Serghei Antonov, indicato come «parte lesa», cioè vittima di una menzogna dell'attentatore di Wojtyła.

Ma la «parte lesa» Antonov resta in carcere. Perché? A palazzo di giustizia è stata fornita una spiegazione che investe soltanto gli aspetti «tecnici» del rebus. L'accusa di calunnia ad Agca, è stato precisato, non riguarda il blocco tutte le «puntate» del suo racconto, ma esclusivamente quella sul presunto tentativo di uccidere Lech Walesa. Dunque Antonov, altri due bulgari e l'ex sindacalista della UIL Luigi Scricciolo (detenuto per spionaggio) e la quasi totalità dei funzionari ritenuti responsabili della congiura contro il leader di Solidarnosc. Anzi, quella congiura probabilmente non è mai esistita, visto che l'unico a parlarne è stato Agca.

Secondo il giudice Martella, tuttavia, le imputazioni per l'attentato al Papa devono restare ancora in piedi poiché non è dimostrato che il terrorista turco abbia mentito pure in questo versante dell'istruttoria, che poi è quello principale. In altre parole, Agca avrebbe calunniato Antonov e gli altri cittadini bulgari soltanto quando ha allungato al suo rac-

conto il capitolo Walesa. Le altre «puntate», fino a prova contraria, vengono considerate buone. Il terrorista turco aveva persino indicato al giudice, con abbondanza di dettagli, i luoghi in cui si svolse il drammatico omicidio. Sembra che il giudice istruttore avrebbe dovuto restare dilaniato da una bomba durante la sua visita a Roma del gennaio '82: la «Casa del Pellegrino», dove Walesa alloggiò la prima sera, o la sede della «Stampa estera», dove ci fu un incontro con i giornalisti, o infine l'Hotel Victoria, secondo l'alloggio del sindacalista polacco.

Tutto inventato? Sembra che il giudice istruttore avrebbe dovuto restare dilaniato da una bomba durante la sua visita a Roma del gennaio '82: la «Casa del Pellegrino», dove Walesa alloggiò la prima sera, o la sede della «Stampa estera», dove ci fu un incontro con i giornalisti, o infine l'Hotel Victoria, secondo l'alloggio del sindacalista polacco.

Quando così le cose, attorno al «caso Antonov» si creata una situazione giudiziaria paradossale, per non dire senza precedenti. Salvo nuovi cambiamenti di rotta, il giudice Martella potrebbe rinviare a giudizio il funzionario della «Balkan Air» (in stato di detenzione) sulla base di una parte delle accuse di Agca e, contemporaneamente, anche quest'ultimo per via di altre accuse false lanciate contro il primo. Come dire, i conti non tornano. Quale credibilità potrà essere riconosciuta domani dalla giuria popolare di una Corte d'assise ad un teste d'accusa che è stato già bollato come un mentitore dallo stesso giudice istruttore?

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

Nell'interno

P2, nuovo polverone. Bordoni accusa Andreotti: «È il capo»

Nuovo polverone attorno all'inchiesta sulla P2: Carlo Bordoni, ex braccio destro del bancarottiere Michele Sindona, ha accusato il ministro degli Esteri Andreotti di essere il vero capo dell'organizzazione. Quest'ultimo ha diffuso ieri a New York una durissima dichiarazione, dicendo: «La mia pazienza ha un limite».

Il ministro dell'Interno verrà riascoltato dall'Antimafia

Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, dovrà ripresentarsi dinanzi alla commissione parlamentare antimafia dopo le polemiche sul potere dell'alto commissario. Un'intervista al successore del giudice Chinnici, Antonio Caponnetto. A Palermo sciopero degli avvocati per solidarietà con il loro collega, Paolo Seminara, chiamato in causa dai diari di Rocco Chinnici.

Ambiguo voto PSI-PSDI a Milano Il PCI: urgente un chiarimento

Equivoca conclusione della seduta dell'altra sera del Consiglio comunale di Milano. PSI e PSDI hanno voluto un atto formale che esprimesse sostegno al governo Craxi e alla sua manovra economica, ma hanno rifiutato un atto altrettanto impegnativo di conferma della validità della Giunta di sinistra. Tensione anche alla Regione Lombardia.

Beirut: riaperto l'aeroporto Prossimo l'avvio del dialogo

Un nuovo passo sulla strada — ancora difficile e irta di ostacoli — verso la pace: l'aeroporto di Beirut è stato riaperto ieri al traffico civile. La via per il ritorno alla normalità occorre che prenda il via il dialogo politico per l'incollazione nazionale. Una prima riunione del comitato per il dialogo è prevista per giovedì.

Dichiarazioni del Dipartimento di Stato e di un portavoce della Casa Bianca

Cauta controreplica americana a Andropov

Andreotti all'Onu: considerare le preoccupazioni di sicurezza dell'Urss

Da nostro corrispondente NEW YORK — La risposta americana ad Andropov è stata, per usare un'espressione del gergo politico locale, di «basso profilo», ma non per questo priva di interesse. Né Reagan né altri autorevoli esponenti dell'amministrazione hanno ritenuto opportuno scendere in campo personalmente. La replica è stata affidata prima a una dichiarazione del Dipartimento di Stato, poi al portavoce del presidente, Spokes. Le parole da loro usate sono poche e fredde, come se la

preoccupazione principale di Washington fosse quella di ostentare pacatezza, e di ribadire le posizioni fin qui assunte senza alzare i toni della polemica. Il Dipartimento di Stato sostiene che il mondo sarà profondamente deluso per il fatto che la risposta alla grande iniziativa del presidente sul controllo delle armi è la minacciosa riproposizione della vecchia pretesa sovietica mirante a mantenere il monopolio dei missili a medio raggio in Europa. La dichiarazione conclude con la promessa di «cont-

nuare a lavorare a Ginevra per un accordo». Praticamente identiche le parole del portavoce presidenziale. «Delusione» (questa volta attribuita ai soli americani e non più al mondo) «speranza» (che i sovietici si seguano al tavolo della trattativa con lo stesso spirito degli Stati Uniti) e una nuova immagine rosea per definire il discorso di Reagan all'ONU: il presidente ha detto ai sovietici che la porta è aperta e che è tempo di varcarla. Sembra logico dedurre da queste reazioni che gli americani non intendono dissipare con una sortita bellicosa i vantaggi politici acquisiti nel duello verbale con l'URSS prima con l'abbattimento dell'aereo sudcoreano, poi con l'italiana oratoria dell'ultimo Reagan, che fa l'oltranzista ad uso interno e poi si presenta all'ONU travestito da negoziatore pieno di buona volontà. La disponibilità verbale a trattare, nonostante tutto, con Mosca, consente a Reagan di tenere saldo il fronte alleato, evitando le obiezioni e le de-

BONN — I leader del sindacato tedesco DGB Heinz Oskar Vetter e Eugen Loderer respinsero nel 1976 un tentativo dell'allora segretario di Stato americano Henry Kissinger di fare di loro «i pompieri» nei confronti dell'eventualità di un ingresso del Partito comunista nel governo italiano. La vicenda è raccontata in un libro di Vetter, «Notizen», che sarà pubblicato nei prossimi giorni, ed è riferita dal settimanale «Stern». In quell'anno Vetter e Loderer accompagnarono l'allora cancelliere Helmut Schmidt in uno dei suoi viaggi negli Stati Uniti, quando giunse a Washington la notizia che si stava

Nel '76 Henry Kissinger cercò di coinvolgere il sindacato tedesco in un'azione contro il PCI

preparando a Roma un governo con la partecipazione del PCI. Kissinger espresse preoccupazioni per questa eventualità e invitò i due leader sindacali a recarsi subito a Roma con un aereo speciale per informarsi delle richieste più importanti dei sindacati italiani. I due avrebbero poi dovuto riferirle a lui. L'obiettivo di Kissinger, afferma ancora Vetter, era di spingere la Democrazia cristiana ad inserire nel programma queste richieste respingendo una collaborazione di governo con i comunisti. Vetter e Loderer rifiutarono però di compiere questa missione di supporto diplomatico.